

logetica, tuttavia il monito di Şiviloğlu contro i «teleological spectacles» (p. 13) resta valido.

Questo libro è scritto molto bene. È però contraddistinto da un diluvio di note a piè di pagina, molte delle quali non di semplice riferimento archivistico o bibliografico, che si interpongono continuamente, anche nel bel mezzo di un periodo, al discorso principale. Inoltre, se l'occhio vo-

le la sua parte, le suddette note sono in modalità grafica «non giustificato». Tutto ciò rende faticosa la lettura e fa sì che quest'opera resti per ora confinata nella cerchia delle pubblicazioni accademiche, pur avendo molte caratteristiche adatte per raggiungere un più vasto pubblico.

Fabio L. Grassi

Storia delle idee e del pensiero politico

Maurizio Ricciardi,
**Il potere temporaneo. Karl
Marx e la politica come
critica della società,**
Milano, Meltemi, 2019, pp. 230.

Il grande merito del lavoro di Maurizio Ricciardi è dato dalla sua capacità di ripercorrere, con radicalità, la radicalità dell'opera marxiana. Non si tratta di una riattualizzazione, né tantomeno di una correzione di Marx: gli scritti dell'autore non vengono tradotti in un semplicistico breviario contenente possibili soluzioni a questioni a noi contemporanee. Marx non è uno strumento per giungere ad astrazioni. Al contrario, viene fatto respirare nel suo spazio e nel suo tempo, viene cioè interrogato e attraversato in tutta la sua materialità, dando rilievo al serrato confronto che egli stabilisce con alcuni autori, linee di pensiero e avvenimenti della sua epoca o di quelle precedenti (il cartismo, Hegel, Proudhon, von Stein, Smith, Heinen, Maine, Lord Palmerston, la politica coloniale inglese, le rivoluzioni del 1848, il governo di Napoleone III, la Comune di Parigi...).

Tale operazione è sviluppata a partire da due peculiari punti di vista che sanciscono l'originalità del libro. In primo luogo, la società – concepita al di fuori di una qualsiasi ottica sostanzializzante – viene intesa come nodo cardinale per esaminare la costruzione del discorso marxiano. In Marx infatti, da un lato è il capitale a essere indagato come rapporto di potere che investe la società nel suo complesso; dall'altro, sono le stesse relazioni societarie, caratterizzate da un antagonismo irrisolvibile, che definiscono il politico come espressione di una divisione permanente e non

ricomponibile all'interno della società. A essere sviluppata è infatti «una critica della società attraverso la società» (p. 145).

Da qui deriva, quindi, il secondo elemento di notevole interesse che stabilisce l'importanza di questo lavoro: è la questione del potere – inteso come rapporto – a costituire la linea di taglio dell'opera marxiana. O, più precisamente, a essere scrupolosamente esaminati sono i mutamenti assunti dalla semantica marxiana del potere (con riferimento a concetti quali traffico, dominio, Stato, dispotismo, diritto, dittatura, comando, autorità), in relazione ai diversi contesti storici e politici indagati dall'autore del *Capitale*. Ne è un esempio la svolta osservabile già nel *Manifesto del partito comunista*, nel quale – osserva Ricciardi – è un dato rilevante il fatto che la parola democrazia compaia una sola volta. A partire dal 1848, infatti, tale termine è impiegato polemicamente innanzitutto contro Hegel e la «sua rappresentazione monarchica dell'unità politica» (p. 19) incapace di rendere conto – al di fuori di un'ottica meramente accidentale – degli scontri e delle antitesi reali che scindono la società, il popolo e, di conseguenza, anche lo Stato. In Marx, invece, il potere è concepito proprio come divisione e frattura. Da ciò discende pertanto la necessità di analizzarlo a partire dalle condizioni materiali della sua produzione e dalle differenze con cui viene esercitato, posseduto e accumulato (potere di governo e potere acquirente), nonché in rapporto alla collocazione empirica che in esso assumono gli individui in quanto esseri sociali, i quali possono eventualmente costituirsi in classe, qualora agiscano stabilendo tra di loro «connessioni che li potrebbero fare opporre “in modo ostile” a un'altra classe» (p. 115).

Parlare del potere in Marx significa in definitiva riconoscere che – al di là delle dicotomie – non esiste alcuna priorità dell'ordine, della norma, del diritto, sul disordine, sull'eccezione, sulla violenza; si dà invece una compenetrazione tra i vari elementi – o meglio, un nesso inestricabile tra essi – che concepisce i secondi come la condizione necessaria alla vigenza dei primi e decreta l'infondatezza di una loro comprensione in termini oppositivi. Da ciò deriva pertanto il ruolo di assoluta preminenza assunto dal concetto marxiano di guerra civile, inteso non come momento drammatico della vita sociale e politica, ma «come esperienza quotidiana e continuativa» (p. 74) che «investe la costituzione materiale della società» (p. 175). Se infatti – come sappiamo – la storia è per Marx «storia di lotte di classi», la (pretesa) risoluzione di questo specifico conflitto implicherebbe una paradossale fuoriuscita dalla storia stessa, vale a dire dalla «storicità del presente» (p. 147). Al contrario, dagli scritti marxiani emerge chiaramente che il potere non solo ha un carattere transitorio – non è pensabile cioè una sua istituzionalizzazione definitiva – ma, di volta in volta e in virtù di questa ragione, risulta visceralmente legato a uno specifico regime di storicità.

È questo un aspetto sul quale insiste a più riprese il lavoro di Ricciardi: la temporalità del potere. Il politico marxiano, che ha nella lotta di classe, e dunque nella critica al potere storicamente

dato, il suo criterio costitutivo, si inserisce infatti nel rapporto/scontro tra passato e presente al fine di «mettere in discussione l'ipoteca» (p. 37) del primo sul secondo. Il rifiuto del dominio degli anacronismi – concetto chiave del libro, di cui l'esempio costitutivo è «il dominio del lavoro morto e passato sul lavoro vivo e presente» (p. 192) – è infatti esso stesso logica dell'antagonismo che apre alla rivoluzione. Si comprende dunque che il tempo della rivoluzione – figura che non fa parte della filosofia della storia – non guarda solo a un futuro, di cui peraltro Marx ci dice assai poco, né si manifesta in un evento culminante; si esprime invece in un processo capace di disinnescare le condizioni materiali di produzione e riproduzione della società, ovvero quei rapporti (di carattere prettamente storico) stabiliti dal modo di produzione capitalistico. La critica marxiana della società si esplicita pertanto non nella fantasia di eliminare l'antagonismo, ma nella necessità di rideterminare il suo campo di tensione, fuoriuscendo da una comprensione riduttivistica del potere, atta a intenderlo come un qualcosa che debba semplicemente essere temuto o ricercato. In ciò consiste il notevole lavoro di Ricciardi: nel restituire l'articolazione e la complessità di questo concetto o, meglio, di quella costellazione di concetti che costituiscono per l'appunto la semantica marxiana del potere.

Valentina Antoniol

Hanno collaborato a questa sezione

Valentina Antoniol, Università di Bologna
 Raffaella Baritono, Università di Bologna
 Deborah Besseghini, Università di Milano
 Alfonso Botti, Università di Modena e Reggio Emilia
 Marzia Casolari, Università di Torino
 Claudia Castiglioni, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
 Michele Cento, Università di Bologna
 Daniele De Luca, Università del Salento
 Mario De Prospro, Università di Napoli Federico II
 Andrea Di Michele, Libera Università di Bolzano
 Ferdinando Fasce, Università di Genova
 Davide Fiammenghi, Università di Bologna

Mauro Forno, Università di Torino
 Matteo Giglioli, Università di Bologna
 Fabio L. Grassi, Università di Roma La Sapienza
 Giulia Guazzaloca, Università di Bologna
 Maurizio Griffo, Università di Napoli Federico II
 Sara Lorenzini, Università di Trento
 Stefano Luconi, Università di Genova
 Iara Meloni, Istituto di Storia Contemporanea di Piacenza
 Fabio Milazzo, Università di Messina
 Virginia Minnucci, Università per Stranieri di Siena
 Mattia Mitrano, University of Nottingham
 Arrigo Pallotti, Università di Bologna